ANNO XIII. **Mercoledì, 22 Febbraio 1860.** **N. 53.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mog*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 FEBBRAIO

LA VENEZIA E LA CONFEDERAZIONE ITALIANA

Non abbiamo bisogno di richiamare alla memoria dei nostri lettori tutto quanto si è detto delle intenzioni dell'Austria, allorquando, nel primo stadio dopo i preliminari di Villafranca, si parlava delle grandi concessioni che essa era in procinto di accordare alla Venezia per vestirla in modo da renderla presentabile nella confederazione italiana. Si giunse persino a dire che avrebbe fatto stordire il mondo coll'eccesso del suo liberalismo! Ma gl'italiani, ai quali se non altro non si vorrà negare il merito di conoscere, un po'meglio degli stranieri, i proprî affari, opposero la più scettica incredulità a tutte queste promesse e sacrificarono la felicità della Venezia, soffocarono la confederazione prima che vagisse, ben sapendo che, dall'Austria, la nostra penisola non avea ragione di sperare nè per il tutto nè per la parte.

La pubblicazione dei documenti presentati alle camere inglesi non tardò a dar ragione alla giusta diffidenza degli italiani; e giammai la ostinazione incrollabile dell'Austria nel suo sistema dispotico fu messa in più chiara luce. L'imperatore Francesco Giuseppe lo disse senza reticenze: la Venezia dovea restare unita alla monarchia e farne parte integrante; piuttosto di concederle un'autonomia, anche sotto un arciduca, avrebbe preferito perderla per la sorte delle armi. L'unica cosa che l'imperatore si compiaceva di riconoscere era la necessità di alcune riforme, e nell'effusione d'un colloquio che sperava potesse porre termine ad una guerra che andava di male in peggio, ne promise tante che la Venezia, a suo dire, dovea non solo essere fortunata, ma contenta. Accettiamo negli utili, come dicono i curiali, e vediamo quali siano queste benedette riforme.

Il conte di Rechberg ha incarico di spiegarne il programma a lord Loftus, ed eccolo in due parole. A Venezia si sta come nel migliore dei mondi possibile; colà le nomine dei municipi e delle *consulte* si fanno a voce di popolo; colà non vi sono tutto al più che 87 impiegati austriaci; colà un governo modello fondato su d'un sistema modello, e finalmente, per turare la bocca al suo interlocutore che, come inglese, lo si suppone assai propenso a certe cose, colà, dice il conte di Rechberg, il *self gouvernement* nella forma più bella. L'ambasciatore inglese però volle sapere anche qualche cosa sulle truppe che avrebbero occupato questa porzione della confederazione italiana, e per questo il ministro austriaco disse con amabile ingenuità che sarebbero state truppe austriache come avviene nella confederazione germanica che se ne trova tanto contenta.

Ecco dunque a che cosa si riducevano le promesse dell'imperatore d'Austria e per quali lusinghe il resto dell'Italia dovea sacrificare i suoi più prosperi destini. L'unica cosa ammirabilmente vera che troviamo nelle parole dell'imperatore d'Austria si è che le riforme ch'esso si proponeva di consigliare al Santo Padre per le Romagne non dovevano essere inferiori in ogni modo a quelle ch'esso voleva introdurre nella Venezia, ed il cardinale Antonelli poteva ad occhi chiusi accedere alla dimanda del conte di Rechberg su questo proposito, ben sapendo che, anche nulla facendo, avrebbe sempre fatto altrettanto che l'Austria a Venezia. La Francia ha così modo di vedere in questi documenti irrefragabili che l'istintiva ripulsa degl'italiani le tolse d'impigliarsi in una politica senza uscita e la salvò da una nuova mistificazione fatta a somiglianza di quella con cui fu messo in derisione il famoso *memorandum* del 1831 presentato da tutte le potenze europee a Gregorio XVI e disdetto segretamente dall'Austria che impegnò il papa a resistervi.

Nè giova perdersi in declamazioni contro la doppiezza e la testardaggine dell'Austria. È una fatale necessità della sua situazione politica, che il principe di Metternich previde, sostenne e raccomandò sin che potè, e che l'imperante attuale prosegue per il naturale istinto della sua conservazione. Quando un signore è ammalato, molti sono i medici, ed anche in Austria non mancano quelli che consigliano l'uno o l'altro rimedio per isfuggire dalla crisi che affligge quell'impero. Il conte d'Hartig propose di dare all'attuale consiglio dell'impero le attribuzioni d'un anfizionato, e farne una specie di senato deliberante; ma l'imperatore rispose tosto: con un senato ci verrebbe dietro tosto una camera, e con questa l'impero se ne va a brani. Ecco dunque l'ultima parola della politica austriaca: l'*immobilità*. Ne daremo una prova di più.

Lord Loftus parlava al conte di Rechberg della Toscana e dei ducati. Il ministro austriaco insisteva per la ristorazione pura e semplice fondandosi specialmente sulla ragione che il nuovo stato di cose era invise alle popolazioni, a cui era stato imposto dalla rivoluzione alimentata dal Piemonte.— Ma se dunque, soggiunse lord Loftus, le popolazioni sono così favorevoli agli antichi sovrani, perchè non le lasciate consultare, e si può farlo sinceramente, chè così vedrete la ristaurazione effettuata per voto del popolo, appunto come altra volta ebbe luogo.— Un ministro austriaco, replicò il conte di Rechberg, e chiuse così la conversazione, che accettasse un tale principio, quello cioè d'interrogare i popoli sui diritti dei loro sovrani, meriterebbe di essere processato per delitto di alto tradimento. — Sperate dunque di poter andar d'accordo con una politica di questa sorta, e credete ancora ai miglioramenti, che questi uomini possono promettere.

GUARDIA NAZIONALE.

L'organamento della guardia nazionale preoccupa, a ragione, la pubblica opinione, massime nelle provincie nelle quali ha nuova vita, e ciò nel lodevole scopo di perfezionarlo affine di ottenere da questa nobile istituzione i maggiori vantaggi possibili, tanto sotto l'aspetto educativo della nazione, quanto per la sicurezza dello stato; ed i cittadini ne hanno ben donde, essendochè, a nostro avviso di molte riforme sono necessarie per improntarlo di quel carattere fermo e razionale, che si addice alle istituzioni organiche di uno stato civile retto a libertà.

Da nessuno si ignora che la legge 4 marzo 1848, colla quale Carlo Alberto creava l'ordinamento della guardia nazionale, era per la fretta del tempo, copiato quasi letteralmente dalla legge francese, come nessuno disconobbe in seguito che, per quanto lodevole fosse il pensiero del magnanimo legislatore, l'istituzione restò tosto snervata per difetto di pratico ordinamento, per cui fu mestieri rafforzarne le disposizioni colla legge 27 febbraio 1859. Ma con questa se si ottenne la formazione delle compagnie e dei battaglioni, senza però riuscire ad improntare le milizie di quella fermezza, volontà, abnegazione e conoscenza dei proprii doveri e diritti, abnegazione e doveri indispensabili in una istituzione strettamente affine alla militare, e meno di avere le guardie mobili, organate e pronte sopra tutta la superficie dello stato, per servire ai bisogni della patria.

Non persuasi dell'efficacia pratica dell'armamento generale delle masse nel largo senso della parola, che stimiamo una brillante utopia di ingegni generosi ma poco positivi, mentre le masse disordinatamente armate costituiscono, a nostro credere, un elemento passaggero di forza scomposta, ma permanente di disordine e debolezza, faremo di accennare i nostri pensieri sull'argomento discorrendone brevemente.

La nuova e vecchia legge rendono milite della guardia nazionale ogni uomo dal 21° al 55° anno di età, che paga censo qualunque — divide questi in due categorie: l'una di servizio ordinario, l'altra di riserva; ed entrambe in quelle di servizio interno nel comune e di corpi distaccati nei tempi di guerra per presidio dei confini e delle fortezze. Quest'ultima classe, mentre comprende entrambe le accennate categorie di servizio ordinario e riserva, non vi obbliga gli uomini maggiori degli anni 35, ed anche questi, salve le dispense ed esenzioni di legge. — Agli uomini del servizio ordinario, come paganti censo maggiore, e perciò più agiati, tocca il servizio continuativo di ordine e sicurezza pubblica; invece quelli della riserva non devono adoprarsi che nei frangenti straordinarii. Per queste disposizioni i militi del servizio ordinario formano le legioni, battaglioni, compagnie e suddivisioni di compagnia con diritto elettivo; quando i cittadini inscritti nel controllo di riserva sono ripartiti al seguito delle compagnie per esservi incorporati al bisogno. — Il servizio ordinario, gli esercizi e le riviste sono fissate con apposito regolamento decretato dal sindaco di ogni comune, sulla proposta del comandante della milizia comunale.

Ora consegue dalle indicate disposizioni che sono obbligate alla divisa generale, armate e più o meno esercitate e composte le guardie di servizio ordinario, e ciò a seconda della maggiore o minore attività ed intelligenza degli uffiziali ad essa preposti, ma intieramente disorganizzate e disarmate quelle di riserva e dei corpi distaccati, per cui se lo stato dovesse valersi dell'opera loro in supremi momenti, incontrerebbe, senza l'aiuto del tempo, meno per cinque o sei battaglioni raccolti nelle principali città dello stato, difficoltà insormontabili. Dal predetto ci pare consegua logicamente:

1. Che nel controllo di riserva sono inutilmente inscritti gli uomini di oltre 35 anni, attesochè non dovendo essere adoperati nei corpi distaccati, non sarà mai il caso di potersene servire in sussidio di quello ordinario nei casi straordinarii, perchè non organizzati, non armati, non istrutti nè moralmente, nè materialmente, e quindi di inciampo, di debolezza, e non di aiuto;

2. Che abbandonati senza istruzione ed organizzazione, gli uomini che devono formare i corpi distaccati, lo stato chiamandoli nel momento del bisogno, non riunirebbe, se pure possibile coll'attuale ordinamento (noi abbandoniamo le eccezioni), che una massa di uomini per la maggior parte inesperti nel maneggio delle armi, alla quale dovrebbesi allora insegnare le manovre, e infondere lo spirito d'ordine e le militari discipline;

3. Che le guardie nazionali mancano di una organizzazione consentanea per difetto di un generale regolamento di servizio obbligatorio per ogni comune dello stato, o frazione; per cui le stesse agiscono disparatamente, a seconda della maggiore o minore volontà di chi le dirige, ed in molti comuni non esistono letteralmente che sulla carta;

4. Che essendo formate in battaglioni mandamentali, questa formazione ne snerva lo spirito, quando il mandamento è composto di vari comuni aggregati, e costituisce solo un monopolio del capo-luogo del mandamento, dannoso alle milizie;

E per ultimo che le discipline sono troppo, o poco severe per costituire l'obbligo ad un servizio nel quale l'uomo, oltre al disagio deve alle volte esporre la vita per eseguirlo.

Dai sopraccennati difetti siamo condotti a credere che le guardie nazionali devono formarsi addirittura di due sole compagnie, l'una di servizio ordinario, e l'altra dei corpi distaccati al seguito, quest'ultima, dell'esercito nazionale.

Alla prima, cui dovrebbero appartenere i cittadini che pagano il censo prescritto dall'art. 19 della legge 4 marzo 1848 sia affidata la tutela dell'ordine e sicurezza pubblica nell'interno del comune come attualmente.

Alla seconda appartengono invece tutti gli italiani dimoranti nello stato, con o senza censo, dall'età degli anni 18 ai 30, mentre non vediamo differenza di agiatezza fra il cittadino che paga pochi centesimi e il nulla pagante; inteso che coloro che pagano il censo maggiore devono nel periodo da' 18 a' 30 anni appartenere alle due categorie.

Sia la prima armata come si vuole, ma la seconda di buoni fucili.

Agli uomini compresi nella prima categoria un regolamento generale applicato pel servizio ordinario a gradi secondo la forza numerica della milizia del comune, provveda sotto la risponsabilità della giunta comunale per l'istruzione e pei servizi di ordine e sicurezza.

A quelli inscritti nei corpi distaccati formati in compagnie o sezioni distinte da quelle di servizio ordinario, l'istruzione sia prescritta obbligatoria con regolamento governativo per un orario determinato in ogni giorno festivo nel capo-luogo di comune, e resti a carico del comune tanto l'armamento del milite, quanto l'uniforme generale, e la risponsabilità della sua organizzazione. Questa istruzione sia affidata a soldati che hanno terminata la ferma, ed una ispezione per circondario sia stabilita in capo a distinti uffiziali congedati per età od inabilitazione al servizio attivo che la sorveglino.

Disposizioni supplementarie provvedano alla conservazione delle armi e delle uniformi, alle riviste ed alle riunioni per esercitazioni di tutti i militi del circondario al cui carico dovrebbe stare il mantenimento delle milizie in detto periodo, ed una disciplina netta precisa e severa tolga al milite la convenienza di trasgredirvi.

I corpi distaccati nel tempo di guerra siano formati in quinti battaglioni al seguito dell'armata attiva.

Ridotta la mobile sulla scala degli anni 18 a 30, darebbe almeno un due per cento della popolazione per cui, seguita l'annessione dell'Emilia e Toscana, una forza di oltre duecento mila uomini più o meno addestrati nelle armi; ma ciò che importa, sempre pronti e disponibili da un giorno all'altro, senza per nulla inceppare il servizio ordinario della milizia.

Quanto alla spesa richiesta per questa istruzione speciale delle milizie si potrebbe sopperirvi adoperando quella, a nostro avviso, senza vantaggio alcuno bilanciata per gli stati maggiori dei battaglioni mandamentali, bastando certo poche centinaia di lire per comune a gratificare gli istruttori, che facilmente si troverebbero in posto nei bassi ufficiali e soldati reduci dall'armata per fine di ferma. Per quella di mantenimento nelle riviste ed esercitazioni generali sia provvisto nel bilancio provinciale.

A mantenere poi l'osservanza della disciplina nelle due categorie dovrebbero concorrere lo scioglimento dei battaglioni suddetti, e la formazione dei consigli di disciplina locali, di cui è caso nell'art. 81 del R. E. 4 marzo 1848, mentre è facile a riconoscere, ed il fatto lo ha dimostrato, che la formazione dei battaglioni mandamentali trasportando l'azione disciplinare lontana dai varii comuni che compongono il mandamento, la resero difficile, oltremodo incomoda ed offensiva dell'amor proprio dei comandanti locali delle milizie che per ambi questi motivi ne trascurarono l'applicazione, o declinarono la responsabilità del grado, che venne usufruttuato da inutili od insufficienti.

Abbiamo pur detto che le penalità stabilite dall'art. 74 e seguenti della citata legge sono troppo leggere nelle gradazioni o troppo severe, e le disposizioni della legge facili ad eludersi con mendicate fedi di supposte indispo-

sizioni, o con assenze immaginate nell'ora o nel giorno del servizio.

A togliere questo abuso ci parrebbe razionale, che al milite comandato per servizio qualunque, nessuna fede medica debba farsi buona se non corredata dal visto del chirurgo maggiore del battaglione, oppure da altro che l'autorità comunale avesse destinato in surrogazione di quello. Ci parrebbe logico di lasciare obbligato il milite a comprovare nelle 24 ore della seguita mancanza, l'impossibilità legale di ottemperare all'ordine ricevuto, rendendolo in difetto di tale prova possibile di una punizione disciplinare.

Secondariamente ai consigli di disciplina dovrebbe essere permesso di punire col carcere o coll' ammenda anche per una prima mancanza, e la gradazione delle condanne dovrebbe essere assai più estesa di quelle indicate nell'art. 79, mentre occorrendo un servizio faticoso o pericoloso, i militi possono trovare più comodo di essere ammoniti che di prestarvisi, e mancando l'alternativa del rigore, il servizio rimanere compromesso e doppiamente pericoloso pei militi di cuore e di buona volontà.

Troppo severa, perchè troviamo indecoroso che le pene inflitte dal tribunale di prima cognizione di cui nell'art. 82, siano scontate dai militi nazionali nelle carceri civili in comunanza degli incolpati, o condannati per delitti comuni. Ci parrebbe più saggio dovessero scontarsi nelle prigioni militari del più vicino presidio.

Riassumendo quindi, e col vivo desiderio che l'istituzione della guardia nazionale sia un fatto utile ed incrollabile, e non soltanto una bandiera ed un'ostentazione, crediamo che, anche vinta l'attuale lotta della nazionalità contro l'elemento straniero, ed anche formato un regno costituzionale dell'alta Italia sotto il vessillo tricolore di VITTORIO EMANUELE, nè questo regno, nè Italia possa stare sicura della propria indipendenza fino a che Austria è potenza di prim' ordine.

Sino a che non iscada da questo rango non facciamo, come altri stati, di addormentarci sopra i primi allori, e, fermi nelle vecchie nostre convinzioni, preghiamo il governo del Re di mettersi senza esitazione o riserve a capo dell' armamento disciplinato delle milizie dello stato, abbandonando la ricerca del sistema più perfetto, ed adottando in questo supremo momento quello più facilmente attuabile.

ENRICO STRIGELLI
Maggiore comand. del batt. di Vigevano.

QUESTIONE DELLA SAVOIA

Leggiamo nel *Morning Post*, 18 corrente:

Se i capi dell'opposizione hanno mai nutrita la speranza di fare dell'annessione della Savoia una quistione di gabinetto, noi temiamo, che si abbiano ora a trovare crudelmente disingannati. Noi abbiamo ieri annunciato che Napoleone III si era dichiarato propenso ad accettare l'arbitrato delle grandi potenze in questa quistione, che importa agl'interessi generali dell'Europa, al mantenimento dell'equilibrio europeo, non meno che alla sicurezza della Francia. Dopo questa dichiarazione, tutti i timori sono dissipati e tutte le difficoltà che potevano esser sollevate dall'annessione della Savoia alla Francia sono per sempre appianate. Noi non vogliamo nasconder la gioia che proviamo vedendo rimossi tutti gli ostacoli che sembravano, se anche non dover alterare la buona intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra, poter almeno fornire armi ai faziosi di qua e di là della Manica, i quali cercano di suscitare la discordia e la gelosia.

Non è un segreto per alcuno, che se fosse stato fondato un regno dell'Italia centrale, alla Francia non avrebbe importato molto l'acquisto della Savoia; ma, se la Sardegna propugna l'idea dell'unità d'Italia, non deve recar meraviglia se la Francia si oppone a che il versante delle Alpi che guarda verso la Francia sia posseduto da un vicino, il quale, benchè non pericoloso per se stesso, potrebbe diventarlo nel caso di una coalizione europea. La regina Elisabetta desiderava mantenere l'equilibrio europeo quanto qualunque sovrano dei nostri tempi. Ciò nonostante nel progetto che essa comunicò ad Enrico IV, per la creazione di un regno nel nord dell'Italia, essa considerava la cessione della Savoia alla Francia come il compenso naturale dovuto per l'annessione del ducato di Milano al Piemonte. Guglielmo III, fra tutti i sovrani i quali sedettero sul trono d'Inghilterra, era certamente il meno propenso a favorire l'ingrandimento della Francia a spese dei vicini, e non pertanto Guglielmo III sottoscrisse, al 2 di marzo del 1700, il secondo trattato per la divisione eventuale della successione di Spagna, e questo trattato, appunto perchè il Piemonte doveva ingrandirsi col ducato di Milano, assicurava alla Francia Nizza e la Savoia.

Nel primo dei tre trattati firmati dal ministro di Francia, d'Angerson e dall' ambasciatore di Sardegna, conte Mongardino, una consimile cessione delle provincie piemontesi le quali stanno sui confini del Delfinato e della Provenza, era la condizione dell' aiuto accordato da Luigi XIV al re Carlo Emanuele III, per metterlo in grado di far valere i suoi diritti sul ducato di Milano.

Insomma, nessun principio relativo all'equilibrio europeo fu meglio riconosciuto in tutti i tempi dalla diplomazia d'Europa, di quello dell'annessione della Savoia alla Francia, nel caso in cui la Sardegna fosse diventata una grande potenza italiana. Richiamando tutti questi fatti, insistendo su tutte queste considerazioni, noi non abbiamo, a nostro credere, esaminato la quistione della Savoia cogli occhi di un francese, ma come si conviene a qualunque europeo. Non si può negare che il governo francese non abbia il diritto di considerarla in questo modo.

Noi saremmo ben contenti di vedere la bandiera piemontese sventolare su tutte le fortezze delle Alpi e fino allo stretto di Messina; ma sarebbe nello stesso tempo una grave ingiustizia il non voler riconoscere che senza le armi della Francia un tal risultato non si avrebbe mai potuto ottenere, e l'accusare la Francia d'ambizione personale, perchè essa vuol prendere le precauzioni più semplici contro la potenza che ella stessa ha creata.

LOTTERIA PER L' EMIGRAZIONE VENETA.

Ci scrivono da Brescia 13 febbraio:

Sarete già informati dei numerosi arresti eseguiti a Verona nella notte del 10 all' 11. Fra preti, banchieri, avvocati, ingegneri, ecc., sommano a più di trenta. In mezzo a tante angustie pertiva della stessa Verona una ragguardevole quantità di anelli, spille ed altri oggetti preziosi diretti a questo comitato politico, onde li converta a vantaggio dei profughi.

Il comitato avrebbe proposto una grande lotteria, ed ha già intavolate pratiche cogli altri comitati, affine di promuovere questo generoso pensiero.

Sono le madri, le sorelle, le spose della Venezia, le quali, dopo avere animato i loro cari a combattere per la patria, ora si privano dei preziosi oggetti, che forse soli ancora ad esse rimangono, per venire in loro soccorso. — Non dubito che questo generoso pensiero delle donne veronesi possa conseguire pieno successo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Napoli 10 febbraio.

Crediamo poter assicurare con certezza che un complotto sia stato ordito contro il governo francese e contro la persona dell'imperatore dei francesi, e che il partito che ora domina in Napoli fosse il centro delle fila di siffatta stolta cospirazione. Sappiamo pure che taluni napoletani ed esteri, avutone un vago sentore, si siano fatto dovere d'informare l'ambasciata francese in Napoli.

Napoli 11 febbraio.

Il corpo spedizionario del generale Pianelli dà gravi sintomi di disorganizzazione: 256 tra sott'ufficiali e soldati sono stati arrestati per causa politica ed inviati nelle isole di Favignana e Pantelleria per la maggior parte, e soli 19 sono stati rinchiusi in castel S. Elmo, ove una commissione, composta del colonnello Latour, maggiore Ombely, tenente Fiore ed ispettore di polizia D' Antonio (celebre per aver fatto applicare la tortura a varii nella Vicaria e segnatamente ad Agesilao Milano) loro fa applicare varie specie di tortura, che per edificazione dei vostri lettori, meritano essere denunziate all'opinione pubblica, e che noi rileviamo da un documento autentico che abbiamo sott'occhio: ecco gli strumenti che si adoperano per istrappare dalle labbra degl' infelici pretese confessioni di reità: *legare i polsi e le articolazioni con finissime cordelle, replicare più volte al giorno i salassi, adoprare poi la cuffia del silenzio, quindi legnate con nervi di bue o con bastoni con punte di chiodi, digiuno prolungato e negata l'acqua per 48 ore*: il ministro di cotali torture è stato il custode Andrea Romano, fatto venire espressamente da Avellino, ed il padre Costa della compagnia di Gesù è stato l'inquisitore che eccitava i pazienti a confessare le loro colpe: tredici di siffatti infelici sono morti fra gli spasimi, fra cui il primo sergente Luigi de Ecclesiis, che spirato gridando: *Viva Napoleone III! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!*

Sulmona si fortifica per le cure del capitano Guglielmo de Sauget.

Altri 30 mila franchi, tratti sulla casa bancaria Rothschild, sono stati spediti a Louis Veuillot, exredattore dell'*Univers*.

Pare che la crisi ministeriale sia cessata, e si pretende che dispacci telegrafici inviati dal cardinale Antonelli abbiano fatto abbandonare qualunque idea di cangiamento ministeriale. Il Carrascosa continuerà l'*interim* della presidenza dei ministri, ed il Garofalo quello del ministero della guerra.

Napoli 14 febbraio.

La morte del Gallotti, ministro di grazia e giustizia, avvenuta avantieri, ha prodotto necessariamente una lievissima modificazione ministeriale: Rosica è passato alla giustizia, ed Aiossa assumerebbe, assicurasi, il portafoglio dell'interno. Forse a quest'ultimo sarà sostituito un militare nella direzione di polizia.

Questo ministero intanto, sfasciato, senza capo, senz'indomani, e perciò senza credito, ha fatto firmare al re lo stato discusso preventivo per sei anni! A prescindere dalle difficoltà che incontrar deve l'applicazione d'un preventivo di spese fissato per tanti anni prima, per le molteplici eventualità cui vanno soggette le cose umane, il ministero barcollante crede poter infuturare la sua amministrazione, eternando, per così dire, e rendendo invariabile introito ed esito per un sessennio. Non sappiamo qual sia maggiore, la cattiveria o la stoltizia!

Al commissario di guerra Morelli, attualmente a Trieste, sono stati spediti dalla tesoreria generale 30 mila ducati (135 mila franchi) per continuare l'ingaggio dei volontarii austriaci.

Venti mila franchi, tratti sopra Parigi e Brusselle, sono stati inviati alla direzione dell'*Ami de la Religion* e ad un giornale belga.

Ieri (13) sono partite quattro ambulanze per la frontiera.

La pirofregata *Torquato Tasso*, in stazione a Giulianova, venerdì scorso, per un forte colpo di vento d'ovest, si è perduta. L'equipaggio è salvo. Il bravo comandante di esso, capitano di vascello Scrugli (uno dei migliori ufficiali della nostra marina) si era protestato col ministero per la difficoltà di mantenersi in questa stagione in quella spiaggia, ed aveva insistito con tre rapporti (corriere sopra corriere) perchè fosse mutata la sua stazione. Il ministero per la paura del generale Garibaldi aveva respinto le osservazioni dello Scrugli, che il ministro di marina de Gregorio aveva tacciato di *timore panico*! Ecco il timor panico; una bella fregata si è perduta e ieri sono partiti da Napoli dodici palombari col capo marinaio padrone Raffaele Criscuolo capitano e coll'ingegnere De La Grenalais per cercare di salvare cannoni e macchina.

Il luogotenente generale Maio, ex-luogotenente generale di Sicilia, morì sabbato scorso.

UNA LETTERA DEL SIGNOR ODILON-BARROT

Ci è comunicata una lettera che il sig. Odilon-Barrot scriveva ad un suo amico sino dal mese di ottobre del 1847 intorno alle cose d'Italia. Benchè i tempi siano mutati e le speranze che riponevansi in Pio IX siansi cangiato in amare delusioni, ed all' amnistia sia successa la strage di Perugia, tuttavia crediamo conveniente di pubblicar quella lettera, perchè attesta i sentimenti di simpatia all'Italia dell'illustre oratore francese, e contiene considerazioni, le quali, siccome giustissime, sono di tutti i tempi, meno la confederazione.

Ecco senz' altro la lettera del sig. Odilon-Barrot:

Bougival, le 11 octobre 1847.

Mon cher commandant; votre récit de la solennité fédérale des gardes civiques italiennes à Florence, m'a vivement intéressé, et je vous remercie des bonnes et saintes émotions qu'il m'a fait éprouver. Le mouvement italien n'avortera pas, parceque'il a pour principe la justice et la vérité, et qu'il a en outre pour appui les sympathies de l'Europe. Jusqu'à ce jour les révolutions partielles des peuples italiens contre leurs gouvernements respectifs n'étaient que de vaines et imprudentes tentatives; elles commençaient par où il faut finir, par l'émancipation politique; elles avaient pour résultat de relier les gouvernemens italiens entre-eux par le sentiment de leur conservation et par une sorte d'assurance mutuelle; aujourd'hui le cri de ralliement est l'indépendance italienne! A ce cri répondent touets les passions généreuses des peuples; et quant aux gouvernemens, à moins de se dénationaliser et de se constituer les feudataires honteux de l'*Autriche*, ils ne peuvent pas ne pas y répondre. L'Italie est dans la bonne voie; que les hommes généreux qui la dirigent y persistent; qu'ils ne soulèvent pas prematurément les questions d'organisation intérieure; avant tout il faut s'appartenir; la liberté civile et politique viendra ensuite et probablement même simultanément, car les gouvernemens pour lutter contre l'Autriche, ont besoin d'échauffer leurs peuples du sentiment de la liberté. Ce pays est admirablement preparé à former une puissante fédération dont le pape serait le président *élu* et *permanent*. Le rôle de notre France est simple; c'est, non comme sous la république et l'empire, d'imposer à l'Italie par la force des armes ses propres institutions, mais de la couvrir et de lui permettre de faire son oeuvre selon ses moeurs et ses besoins. Quelque soit notre gouvernement aujourd'hui, il ne pourrait guère faillir à cette mission, et le réveil de l'opinion publique dans notre pays ne lui permettrait pas une autre politique. Qui nous eût dit, en 1830, que ce serait le pape qui donnerait un jour le signal de la résurrection des sentiments libéraux, et qui viendrait nous arracher, nous France, à l'ignoble préoccupation des intérêts egoïstes? C'est que le travail de la liberté et de la civilisation est providentiel, et qu'il se joue des prévisions humaines, comme pour bien prouver que le doigt de Dieu s'y fait sentir.

Adieu, etc.

Signé O. BARROT.

PETIZIONE DELLA CITTA' DI BRESLAVIA IN FAVORE DELL'ITALIA

Scrivono da Berlino 15 corrente al *Wanderer*:

La commissione sulle petizioni ha presentato il suo quarto rapporto alla camera dei deputati. In quel rapporto si esaminano venti petizioni, tra le quali una è fatta dagli abitanti della città di Breslavia. Essi pregano la camere « a « voler adoperarsi presso il governo del re, af« finchè questo, nel caso di un congresso per « l'assestamento della questione dell'Italia cen« trale, nelle trattative diplomatiche che a quella « quistione si riferiscono, voglia propugnare « col mezzo de' suoi rappresentanti l'interesse « costituzionale in Italia, e promuovere quella « soluzione che sola è conforme ai desideri « manifestati in questi ultimi tanto chiaramente « e tanto concordemente dalle popolazioni ita« liane. »

La commissione dichiarò che nè la petizione in se stessa, nè la condotta finora seguita dal governo del re nella quistione di cui si trattava, le sembravano render opportuno il manifestare al ministero la simpatia ch'essa provava per l'Italia, ed i desideri per il suo avvenire, e che quindi rinunciando a farne oggetto di discussione, chiedeva che si passasse all'ordine del giorno.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il carnevale a Torino. L'ultimo giorno di carnevale è finito più lieto di quanto potevasi pronosticare iersera e questa mattina. Dopo una copiosa nevicata di dodici ore, il cielo si è rasserenato, e verso un' ora dopo mezzodì il sole fece capolino e splendè poscia in tutta la sua maestà. Il corso è stato assai frequentato. Moltissime le mascherate, belle e gioviali*ssime*, che fecero di confetti e di coriandoli uno spreco straordinario.

Questa sera le vie non sono meno affollate che nella giornata. Mentre il nostro giornale va in torchio incomincia la festa delle lanterne. Moltitudine immensa. In piazza Castello è preparato il rogo che deve metter fine al carnevale. Per fortuna i roghi non servono più che di sollazzo e ad abbruciar fantocci, con profondo dolore di quelli che vorrebbero adoperarli a stromento di ortodossia.

Il numero delle maschere è straordinario, ed i balli anche questa notte promettono una grande affluenza di dilettanti e di spettatori.

Notizie di Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 20:

« Ieri sera S. M. il Re in uniforme da generale, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano, dai ministri conte di Cavour, commendatore Cassinis e conte Mamiani, da S. E. il governatore, nonchè da tutto il numeroso corpo diplomatico che onora la città nostra di sua presenza, interveniva al R. teatro alla Scala, e s' assideva nella gran loggia di Corte. — Ognuna delle otto ambasciate qui residenti aveva il suo palco, e vi compariva in grande uniforme di gala.

« Dicasi lo stesso del maresciallo Vaillant e di parecchi altri generali ed ufficiali superiori dei due eserciti.

« Il teatro, illuminato a giorno, era affollato; fragorosi e ripetuti evviva salutarono Re Vittorio Emanuele al suo apparire e al suo ritirarsi dopo il ballo.

« Stamani è partito da Milano il comm. avv. Cassinis, guardasigilli, ministro della giustizia.

« Per domani si attende l'arrivo del cav. Jacini, ministro dei lavori pubblici.

« Si aspetta per mercoledì a mezzogiorno l'arrivo di S. A. R. la duchessa di Genova, la quale si tratterrà a Milano il rimanente della settimana.

« Alla caccia datasi ier l'altro nel R. parco di Monza, oltre parecchi altri capi di selvaggina, furono uccisi cento daini. »

L'emigrazione veneta. — Leggesi nella *Perseveranza*:

« Il governatore D'Azeglio ha chiamato il presidente del comitato d'emigrazione veneta, Giovanni Visconti-Venosta, per aver esatte informazioni sulle condizioni, sui bisogni dei tanti emigrati che tutto giorno accorrono dalla misera Venezia, e sui mezzi che il comitato tiene a sua disposizione per alleggerire le sofferenze di quei disgraziati che fuggono dalla continua minaccia di prigionie e di forzati arruolamenti.

« Questa generosa sollecitudine del governatore contribuì non poco ad incoraggiare nei magnanimi sforzi i benemeriti cittadini che fin qui offersero al comitato i mezzi onde far fronte agli sconfinati bisogni della crescente emigrazione. »

Consigli provinciali. I consigli provinciali di Brescia e di Cuneo sono convocati il primo pel giorno 23 ed il secondo pel 27 corrente mese per l'effetto di cui all'art. 225 della legge 23 ottobre 1859.

Decesso. Il 15 del corrente mese morì a Cagliari, sua città natale, nella grave età di 85 anni, monsig. Giovanni Saba, arcivescovo di Oristano.

Il capitolo di quella cattedrale ha eletto ieri a vicario capitolare il canonico Bichi.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine mantovano, 17 febbraio.

Quanto si prevedeva circa la demolizione dei forti di Sailetto nell'Oltrepo mantovano, si verifica pur troppo a danno di quei comuni. Il danno fu calcolato dall'Austria nella somma di 129[m. fiorini, che fino a principio e immediatamente si volevano accollare ai comuni costituenti il distretto di Gonzaga; ma avendo questi comprovato con appositi ed autentici documenti, essersi la demolizione eseguita per ordine dell'intendenza, il commissario imperiale cav. Piombazzi dichiarava che il governo di Vienna sarebbesi rivolto a quel di Torino, e che frattanto i comuni non si potevano per questa cosa sturbare. Gli abitanti del distretto pensavano quindi di aver fuggito il pericolo nè più se ne davan pensieri quando, il dì 14 giunse improvviso, e come un fulmine, l'avviso che tutti i comuni debbano fra tre giorni disporsi a pagare detta somma. Certamente il governo sardo non poteva riconoscere la pretesa dell'austriaco, giacchè non ha mai ordinata la demolizione dei forti, anzi, come la seppe incominciata, ne proibì la continuazione, e se l'avesse anche ordinata, usava del suo diritto nel distruggere le fortificazioni del nemico nel territorio che occupava pei fatti della guerra, e che tenne legalmente durante l'armistizio.

I comuni non ponno astringersi a tale rifacimento, perchè realmente non altro fecero che obbedire ad ordini giunti dalla intendenza. A chi la ragione? A chi il torto? Noi nol sappiamo nè lo vogliamo decidere: sappiamo solo che la è una rovina per quei poveri comuni, i quali non ne hanno nè merito nè colpa. Dicono che le deputazioni comunali protesteranno tutte e rinuncieranno il posto. Dicono che i consigli si porranno al sodo di non voler pagare, e tante altre cose dicono, le più giuste, le più sacrosante; ma si finirà col pagare, per non dover soggiacere alla qualifica e al trattamento di ribelli e averne danni maggiori.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 19 febbraio.

In mezzo alle notizie ed alle voci contraddittorie che vengono da ogni parte, è tutt'altro che facile l'orientarsi. Secondo gli uni, il congresso o la conferenza stanno organizzandosi; secondo gli altri, la Russia ha rigettato puramente e semplicemente le proposizioni dell'Inghilterra. Qua dicono che la Savoia è già nostra, là si assicura che il Piemonte non ce la cederà mai. E tutto ciò dietro comunicazioni perfettamente autentiche, fra le quali non bisogna dimenticare quella che afferma non essere ancora arrivata la risposta di alcun governo.

In tutto questo c'è del vero e del falso, chè gli uni non vogliono considerare come risposte altro che dispacci ministeriali, mentre gli altri prendono per documenti ufficiali le comunicazioni che si fanno i diversi governi prima di dare una risposta positiva. Inoltre, fra i novellisti, alcuni vogliono farvi accettare come fatti positivi le conseguenze che essi fanno derivare da queste comunicazioni diplomatiche, gli altri non badano se non al significato letterale delle parole pronunciate dai diplomatici. Così è più che probabile che il governo francese non abbia ricevuto la risposta definitiva del gabinetto di Pietroburgo alle proposte dell'Inghilterra. Ma è nello stesso tempo probabile che esso conosca perfettamente quali sono le disposizioni di quel gabinetto. Nella stessa maniera si possono conciliare le voci contraddittorie che circolano rispetto alla conferenza. La Russia può aver accettato, come vien detto, le proposte dell'Inghilterra come base di trattative, coll'intenzione fermissima di farle rigettare.

In questo modo gli ottimisti avrebbero ragione stando alla lettera; gli allarmisti avrebbero pur ragione badando allo spirito.

Lo stesso avviene rispetto alla quistione della Savoia. Ogni dì più, lord John Russell, lasciata la eccessiva precauzione, solleva un lembo del velo che copre questo affare. Egli dice, ed il *Morning Post* lo ripete, che la Francia non manderà ad effetto questa annessione, senza prima consultare le grandi potenze. Egli dice d'altra parte che il governo sardo ha dichiarato di non essere vincolato da alcun impegno riguardo alla Francia. In fatto però la Francia annuncierà alle potenze le sue intenzioni sulla Savoia, ma non dirà di sottometterle al loro arbitrato. È pure verissimo che il trattato che esiste tra la Francia e la Sardegna non prevede questo scambio di territorio fuorchè nel caso in cui la Venezia venisse data al Piemonte. Ma è pur vero che l'imperatore, considerando essere l'Italia centrale un largo equivalente della Venezia, interpreta in questo senso il trattato del quale parliamo.

Questa mattina venne letto nelle chiese un nuovo *mandamento* dell'arcivescovo in favore del papa. I curati hanno tanta paura di parlare o troppo o troppo poco, che essi hanno studiato prima, come si trattasse di un documento diplomatico, le parole colle quali dovevano accompagnare il *mandamento*.

L'*Univers* torna oggi a comparire sotto un nuovo titolo: *Le Monde*; esso però non dice, se nel suo arsenale conservi le armi terribili dei fratelli Veuillot.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente avviso:

Essendo qualche tempo che si vedono delle iscrizioni e dei cartelli impolitici sui muri delle case di questa città,

Per ordine superiore, si diffidano i proprietarii delle case, ed i loro rappresentanti, a dover all'albeggiare tosto distruggere, o levare le iscrizioni, o cartelli che vi apparissero, sotto comminatoria, quando ciò non avvenisse, delle penalità portate dalla ministeriale ordinanza 25 aprile 1854.

Trovandosi tali affissi o scritti sopra edifizii pubblici, l'obbligo di levarli o cancellarli spetterà al custode degli stessi edifizii.

Mantova, 8 febbraio 1860.

L'I. R. consigliere di polizia, RAMPONI.

Ci scrivono da Cortone, 17 febbraio:

La notte del 16 al 17 sono arrivati pel territorio toscano il maresciallo de' Conti Ricci comandante la luogotenenza de' carabinieri pontifici in Gubbio, insieme a sette suoi dipendenti, completamente armati, che disertarono dal servizio papale. Quest'oggi sono in Cortone. Alla loro partenza da Gubbio è stata abbassata dalla caserma l'arme pontificia e vi è stata sostituita la bandiera nazionale. Dimani saranno in Arezzo.

Scrivono da Roma, 14 corr., alla *Nazione* di Firenze:

Vi dissi già dettagliatamente di quanto accadde all'università: ora v'aggiungo soltanto che proseguono per parte della polizia gli esami degli studenti: ma il famigerato Pasqualoni, ex-arruolatore della *giovine Italia*, non può spuntarla contro quei ragazzi, i quali mostrarono e mostrano molto maggior senno di lui. Il cardinale Altieri, prefetto degli studi, ha vivamente rampognato il rettore mons. Campodonico, per aver lacerato l'indirizzo: dovevate morir sulla breccia, gridava il cardinale, prima che recare tanto spregio al vessillo di santa chiesa.

Ma dove battè maggiormente il cardinale, fu sull'aver ceduto alla scusa che v'erano delle firme false. *Si sa*, diceva (e ve ne garantisco la verità), *si sa* che ciò non importa. Tutti devono essere sudditi affezionati e devoti: e il firmare o no di propria mano è lo stesso. Non so però se l'eminentissimo Altieri avrebbe detto altrettanto, qualora gli fosse venuto dinnanzi un creditore di alcuno de' suoi, e presentandogli un obbligo o una cambiale gli avesse detto: *pagate eminenza*, questa firma non è vostra, ma *si sa* che in una famiglia bene organizzata, e concorde, il fratello paga pel fratello, il padre pel figlio e via discorrendo. Quello, dico, che avrebbe risposto sua eminenza, non so; ma certo non avrebbe pagato. Si vuole però che la grand'ira di sua eminenza, più che dall'auto-da-fè dell'indirizzo, provenga da ciò che un suo servitore giunto all'università nel momento del gran trambusto, venne solennemente fischiato: e il cardinale che è gelosissimo delle argentee stelle di sua famiglia (benchè per essersene ito l'argento abbiano perduto quasi tutto lo splendore) non può ingollare che venissero in qualsivoglia modo vituperate sulla livrea d'un suo servitore

È venuto in luce un opuscolo d'un certo polacco, in favore del temporale: ora sto raccogliendo le notizie e sulla persona e sull'opuscolo, e spero di parlarvene nella mia prossima corrispondenza. Si dice pure che i professori dell'università venissero ieri costretti a firmare un indirizzo al papa: ma non lo so di sicuro, nè posso accertarvelo; mi rimetto dunque alla futura settimana.

Il *Moniteur Universel* nel riprodurre il lungo e bellissimo discorso pronunziato alla camera dei comuni nella tornata del 10 corrente da sir W. Gladstone, intorno allo stato finanziario del regno unito, lo fa precedere dalle parole seguenti:

Nel momento che il parlamento si appresta a discutere le proposte del cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone, pel bilancio del regno unito, proposte nelle quali è compreso il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, non è superfluo mettere sott'occhio al pubblico il discorso che il sig. Gladstone ha pronunziato alcuni giorni sono in appoggio di esse proposte e del trattato. Questo discorso non è conosciuto in Francia che pel sommario brevissimo che ne han dato i giornali. Esso merita però di esser letto e meditato in tutta la sua lunghezza.

Nel corso della splendida sua carriera di oratore il sig. Gladstone non fu mai meglio ispirato. Farà maraviglia la larghezza colla quale egli comprende e vuol mettere in pratica il principio della libertà commerciale che l'Inghilterra ha adottato come una delle basi della sua politica interna ed esterna. In presenza di un disavanzo di momento il signor Gladstone non esita a proporre nuove diminuzioni d'imposta destinate ad agevolare e ad attivare il lavoro nazionale, quantunque esse debbano trarsi dietro l'aumento di altre tasse, e specialmente di quella sulla rendita. L'arditezza del finanziere non è men degna di nota dell'eloquenza dell'oratore parlamentare.

Come già fu annunziato per telegrafo, la discussione sulle proposte del cancelliere dello scacchiere e sul trattato colla Francia doveva aprirsi nella camera dei comuni nella tornata di ieri lunedì.

— Il primo giorno di marzo è fissato per la discussione, dinanzi al tribunale correzionale, dell'accusa di diffamazione portata dal *Siècle* contro mons. Dupanloup, vescovo d'Orleans. Si dice che i signori Berryer e Dufour abbiano a presentarsi come difensori del vescovo, ed i signori Senard e Giulio Favre abbiano a rappresentare il *Siècle*.

— I giornali inglesi contengono il seguente telegramma, spedito dall'agenzia *Reuter*:

Berlino, 17 febbraio.

Si assicura che il signor de Thouvenel abbia inviato un dispaccio al marchese de Moustier, ambasciatore francese a Vienna, dandogli istruzione di rammentare all'Austria le sue promesse rispetto alla Venezia.

— Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

Vari giornali esteri danno un' analisi della pretesa risposta austriaca al dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia, signor di Thouvenel. Noi possiamo assicurare che nessun documento ufficiale austriaco può servir di fondamento a quest'analisi.

— Il *Nord* annuncia nei seguenti termini il suo *Bollettino politico*:

Un dspaccio di Pietroburgo che pubblica il *Giornale di Dresda*, pretende che la Russia *declinò in generale* le proposte inglesi, per il regolamento degli affari italiani.

Questo dispaccio, a cui la traduzione dei fogli francesi diede un senso troppo assoluto, dacchè non trattasi d'un rifiuto determinato e diretto alle proposizioni suddette, ci sembra ancora prematuro per non dir di più. Infatti, noi lo ripetiamo, egli è materialmente impossibile che si possa conoscere, il giorno 16 febbraio, la risposta del gabinetto russo, a un documento che porta la data del 30 gennaio. Senza pregiudicare, del resto, quanto al fondo, ciò che annuncia il *Giornale di Dresda*, noi non vi troviamo nulla che possa autorizzare le interpretazioni che vi si collegano, e le conseguenze che voglionsene dedurre. Le proposte inglesi non sono una soluzione, esse non sono l'ultima parola della diplomazia. Nè la politica dei gabinetti, nè l'interesse delle nazioni vi trovano una soddisfazione completa. Noi non crediamo che nelle circostanze attuali si possa prendere sul serio il modo di soluzione ibrido ed insufficiente, che presenta i quattro punti. Le nazioni europee hanno ormai diritto che la diplomazia non le paghi di vane frasi. Una delle due: o bisogna *ristorare* il passato e ricollocare l'Italia sotto la mano di ferro dell'Austria, oppure sciogliere la quistione del tutto e restituire l'Italia alla sua piena indipendenza. La giustizia lo vuole e l'interesse dell'Europa, che parla più alto di tutti gli interessi particolari o dinastici, lo esige imperiosamente. L'Europa vuole la pace, ma la pace uscita sulla soddisfazione dei voti legittimi dei popoli italiani, la pace senza minaccia, e sopratutto la pace senza rivoluzione. Il momento è supremo; possa esso darci sin d'adesso la soluzione, che se dovesse essere aggiornata, menerebbe con sè più tardi lunghe e terribili lotte!

— La *Patrie* annuncia che l'Austria farà un prestito all'interno od all'estero per saldare il suo debito colla banca, e quindi molto opportunamente il *Débats* stampa una corrispondenza da Vienna, nella quale si mostra con tutta la chiarezza, come il bilancio austriaco nell'anno 1860-61 sarà sgravato di 106 milioni di fiorini (265 milioni di franchi) nelle sole spese ordinarie e senza toccare il dicastero della guerra. E poi si dice che non vi sono più miracoli!

— Scrivesi da Vienna il 15 febbraio alla *Gazette du Weser*:

Si fa sapere da Belgrado che il principe Milosch ordinò armamenti considerevoli che si eseguiscono con grande attività. Il bascià di Belgrado ne informò il governo turco, ed aspetta delle istruzioni a questo riguardo. I rapporti consolari confermarono il fatto, che una grande quantità d'armi furono trasportate nella Bosnia, di cui una parte fu sequestrata dalle autorità turche Si teme generalmente, che nella prossima primavera le provincie slave della Turchia s'insorgano di nuovo, e che la Servia ed i principati uniti non proclamano la loro indipendenza dalla Porta.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 febbraio, sera.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

Fiacchezza nelle contrattazioni e mancanza di movimento.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 741.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 397.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 497.

Vienna, 25. Mancanza di affari: nessuna tendenza al miglioramento. Aspettasi l'esito della discussione del parlamento inglese.

Parigi, 21 febbraio, mattina.

Londra, 21. *Camera dei lordi.* — Derby dice che i lordi sono privi de' mezzi di manifestare la propria opinione sul trattato di commercio. Disapprova la fretta e la segretezza con cui fu conchiuso il trattato, e sostiene che questo è impopolare in Francia.

Granville dice che non appena la camera dei comuni avrà adottato il trattato, saranno fatte comunicazioni a quella dei lordi.

Grey dice essere impolitico l'impegnarsi per dieci anni a somministrare i carboni inglesi alla Francia.

Argyll difende il trattato.

La discussione non offre verun risultato.

Camera dei comuni. — Il signor Disraeli propone un emendamento: la camera non crede conveniente che si riunisca il comitato per le tariffe intorno alla riduzione od abolizione dei diritti menzionati nel trattato di commercio, prima d'aver acconsentito agl'impegni del trattato.

Il signor Gladstone sostiene che il sistema adottato dal governo è giusto. Il parlamento potrà manifestare la propria opinione sul trattato col mezzo d'un indirizzo.

Il signor Cairns difende l'emendamento.

L'*attorney* generale lo combatte.

Parigi, 21 febbraio.

Il ministro dell'interno, signor Billault, ha pubblicato una circolare ai prefetti, in cui si dice essere tempo di mettere un termine ai tentativi di agitazione sulla questione romana. Incarica i prefetti di proibire di conformità alla legge la distribuzione di scritti ed opuscoli senz'autorizzazione, e di deferire al consiglio di stato gli abusi commessi dal pergamo, raccomandando di associare la moderazione alla fermezza. L'imperatore vuole pace e libertà per la religione.

Parigi, 21 febbraio, sera.

Londra, *21*. Il *Morning Post* osserva che il voto di ieri non è stato soltanto un trionfo del partito, ma un'assicurazione data al fedele alleato. I comuni sono decisi a sostenere la corona nell'osservanza onorevole del trattato.

Borsa di Parigi del 21.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 750.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 547.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 501.

BORSA DI PARIGI del 21 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		67 90 68 »
4 1[2 p. 0[0 .	97 75 97 85	
Consolidati ingl.		94 7,8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 25 » »	
1853 3 0[0 . .	51 75 » »	

G. ROMBALDO. Gerente.

BORSA DI TORINO.
21 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	80 —	— —
» »	Matt.	. 79 90	— —
Certif. 4[10 1 genn.	G. p. d. B.	— —	80 - - 29 feb.
»	Matt.	. 80 25	80 25 29 feb.

CAMBI	br. scad.	3 mesi	CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Augusta .	215 1[4	214 1[4	Oro		
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4	Doppia da 20	20 »	20 02
Lione . .	99 90	99 25	Id. di Savoia	28 50	28 55
Londra .	25 07 1[2	24 92 1[2	Id. di Genova	78 75	78 90
Milano .			*Aggio*		
Parigi . .	99 90	99 25	Scudi vecchi	7 »	0[0
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0		Id. Carlo X	4 »	0[0
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0		Id. nuovi	. » »	0[0

SEME di BACHI da SETA

V. NICOD e Figlio

18 anni d'esito sulla semente di Primavera, 5 sulla semente d'Autunno.

Rimangono ancora di Smirne, Odemich, Balkani, Macedonia, Adrianopoli, Monti d'Anatolia, Daghestan e China (per via di terra).

Recapito presso il sig. H. Grataloup, via Sacchi, 10, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

Per motivo di partenza

TRATTORIA da rimettere

in buona località e ben avviata, montata a nuovo, in Torino. Per le trattative dirigersi all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

ULTIMI GIORNI
BAZAR LIBRARIO

Galleria Natta, Torino,

Liquidazione di **libri** col ribasso del **50** al **90** per cento. Libri **classici, ascetici, romanzi e letterature**. Si spedisce *gratis* il catalogo mediante domanda con lettera affrancata ai sigg. **Grillo** e **Messaglia**.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 30 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.).

PASTA PETTORALE ottima

nelle tossi salme, nei raffreddori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE utili

nelle tossi croniche ed acute anche con febbre. L. 1 20 la scatola.

SIROPPO PETTORALE

utilissimo nelle tossi asinine convulsive dei bimbi. L. 1 50 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

BACOLOGIA

Semente Bachi della Società LANA e Comp.

Signori Committenti,

La Semente Bachi fabbricata in China a cura ed opera degli incaricati signori Cadei e Zanetti, e da loro importata in Europa in lodevole condizione, trovasi in distribuzione.

Il sottoscritto non può vantarsi *come altri d'averla avuta per opera di chinesi cattolici*, nè per *appoggi* speciali del conte Walewski, nè del conte di Cavour, e meno ancora di S. A. I. R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, ma egli l'ebbe da farfalle in buona condizione sbucciate da bozzoli bianchi a grana finissima e ben sostenuti.

Non osa il sottoscritto asserire che la sua Semente Chinese sarà tale da *rigenerare la razza*, ma spera che per essere stata con molta precauzione importata in Europa, *veramente* per la via d'America, senza averla fatta passare sotto i calori della linea che alterano facilmente tal delicata merce, non lascierà malcontenti gli allevatori che la coltiveranno.

Finalmente il sottoscritto crede poter asserire che la semente chinese da lui offerta malgrado non sia per essere consegnata *in scatole chiuse con fascie di carta chinese di riso portanti inscrizioni in caratteri chinesi* non sarà nullameno inferiore a nessun' altra di egual provenienza, quantunque limiti il prezzo *a* franchi *tredici* l'oncia milanese e *quattordici* la piemontese per la commessa a tutto l' andante mese di febbraio 1860.

Le commissioni si ricevono, come quelle per la semente Daghestan, presso:

Il socio C. TULLIO DANDOLO in Milano, *Borgo Porta Orientale*, n. 15.
Il nobile ingegnere COSTANZO CARCANO in Milano, *Vicolo de' Ponzi*, n. 5.
Il socio signor G. BATT. MAZZINI in Brescia.
Il sig. FRANCESCO GARGANO, capo d'ufficio alla Associazione agraria in Torino, *Piazza Castello*, n. 25.
I signori BOTTERO e TINIVELLA in Torino, *Via Stampatori*, n. 6, come presso i signori ingegnere FELICE OMBONI e il CESARE CORBARI in Cremona, sig. G. BATT. ROSSI in Sondrio, sig. VIRGILIO SEGALA in Asola, ecc. ecc.

17 febbraio 1860.

IGNAZIO LANA
Brescia per Adro.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann.

Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

IMPORTANTE PER DAME	VENDITA OBBLIGATA	VANTAGGIOSO PER CADUNO

Per evitare un'Asta pubblica, si diviene alla vendita dei sottodescritti oggetti d'una Casa commerciale d'Ungheria, contro pronti contanti.

2,000 pezze di diversa qualità, vera tela, *una partita di Tovagliatura ed Asciugamani di tela russa damascata in ispecie*, e

2,500 dozzine fazzoletti finissimi di tela, pel valore di

100,000 FRANCHI

Il vero prezzo dell'intrinseco non sarà punto osservato, siccome con sollecitudine si deve procacciare del danaro, e per cui tutti questi generi di Telerie saranno venduti a un prezzo incredibilmente basso, come si rileva dalla seguente specifica; e perciò si raccomanda di non lasciar sfuggire un'occasione così propizia per provvedere **vera mercanzia di Tele, ciò che finora non fu e non sarà più**; in base di questo io invito il rispettabile Pubblico di convincersi personalmente della realtà, siccome la vendita di questi generi cessa col 30 marzo anno corrente.

PREZZI FISSI. -- *Elenco delle qualità dei generi a prezzi invariabili:*

Mezza dozzina fazzoletti bianchi di tela da naso		Fr.	—	Fr. 2
Id. id. id. più grandi e più fini		»	—	» 3
Id. id. id. fini d'Irlanda		»	—	» 4
Id. id. di Costanza, della qualità superiore		»	—	» 5
Id. id. ultrafini per Dame		»	—	» 6
Id. id. sopraffini di tela battista		»	—	» 6
Un tappeto per Caffè		»	—	» 3
Una dozzina Tovaglioli per Caffè *(Déjeuné)*		»	—	» 3
Una pezza di Tela casalinga di Ungheria, di 38 rasi	da	»	18 a	» 20
Id. greggia di filo, di 38 rasi		»	—	» 22
Id. fina di Montagna con apparecchio, 38 rasi		»	—	» 24
Id. creas, di 48 rasi		»	—	» 25
Id. corame filato a mano, di 48 rasi		»	—	» 28
Id. filato a mano, di 48 rasi		»	—	» 34
Id. sopraffina, filata a mano, di 56 rasi		»	—	» 36
Id. per 12 camicie		»	—	» 40
di **Lino** genuino: Id. d'Olanda, di 65 rasi		»	—	» 50
Id. id. sopraffina, filata a mano, di 65 rasi		»	—	» 55
Id. Costanza, di 65 rasi		»	—	» 60
Id. id. ultrafina, di 65 rasi		»	—	» 70
Id. del Belgio, di 65 rasi		»	—	» 80
Id. id. sopraffina della Corona Reale, di 65 rasi		»	—	» 90
Id. del Brabante, di 65 rasi		»	—	» 100
Id. id. della più fina qualità, di 65 rasi		»	—	» 120
Id. Battista, di 65 rasi	da	»	100 a	» 300

A METÀ PREZZO

e al disotto del loro valore intrinseco verranno vendute le seguenti partite:

Una grande partita di **400** Pezze di Tovaglieria damascata di Fiandra, consistente in Tovaglie, con relativi Tovaglioli, per **6, 12, 18** e **24** persone, come anche Tovaglieria in bracciatura, dalla qualità più ordinaria sino alla finissima. Più una partita di **500** dozzine d'Asciugamani.

A Case signorili come anche a Rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 200 fr. ricevono **Gratis**

UNA PEZZA DI TELA FINA PER **6** CAMICIE.

Il Locale della vendita trovasi in Via Nuova, N. 23, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

ALFONSO MASSON DENTISTA DI PARIGI

Allievo del celebre D.r BUCHEY, Chirurgo Dentista della R. Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè Dentieri Osanores senza *ressorts*, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, applicabili alla bocca senza *picots, placche, crochets*, nè *ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. -- Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono Polveri ed Elixiri atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca, il tutto a prezzi moderati. -- Il medesimo dopo dieci anni di pratica a Parigi, Londra e Bruxelles, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti l'arte sua.

Torino, via Porta Nuova, n. 19, piano 1, rimpetto alla farmacia Rossi.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo sireppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Gemini no, e nelle principali farmacie.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(Formulario Bouchardat, 1854, pag. 208.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, la **sfacela**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **eruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. ***2***.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT	**PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratamà**. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie *(perdite di sangue)* di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19 — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. Venditori: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4

coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Venditori: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame Wo. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement ne peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.